# I fattori ESG nel sistema finanziario e il ruolo della Banca d'Italia

**Cosimo Marsella, Sabino Angiulli, *Banca d'Italia - Filiale di Trento***

**Riva del Garda, 17 giugno 2022**

# Agenda

- Finanza sostenibile: le nuove sfide per banche e imprese
- Perché è importante per le banche centrali
- I fattori ESG
- I rischi connessi con i cambiamenti climatici
- Transizione ecologica e finanza sostenibile
- Sostenibilità e accesso al credito
- Il contributo della Banca d’Italia alla finanza sostenibile
- Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici
- Conclusioni

# Finanza sostenibile: le nuove sfide per banche e imprese

La sostenibilità rappresenta ormai un fattore ineludibile per la competitività delle imprese e per lo sviluppo del sistema economico in generale.

L'Unione Europea si trova in prima linea nella promozione di un'economia a ridotti impatti climatici, la stima è di 180 miliardi di euro all'anno necessari nel periodo 2021-2027 per finanziare il **Green Deal UE**, l'insieme di politiche proposte dalla Commissione Europea per raggiungere la **neutralità climatica in Europa entro il 2050**. La rilevanza degli interventi economici previsti a favore della transizione energetica ed ecologica è confermata anche dal **PNRR italiano** che avrà il compito di condurre il nostro Paese verso un'economia più "green".

Risulta quindi **necessario il coinvolgimento sia delle imprese, sia di tutto il sistema bancario e finanziario** al fine di indirizzare risorse adeguate verso attività a minor impatto ambientale.

# Perché è importante per le banche centrali

I profili considerati dalla finanza sostenibile, in particolare i cambiamenti climatici e gli aspetti ambientali, sono rilevanti anche per le banche centrali**.**

Difatti, dai rischi connessi con il cambiamento climatico **possono derivare rischi per la stabilità del sistema finanziario** ed effetti macroeconomici molto rilevanti.

Dei possibili rischi climatici può inoltre risentire il **valore delle attività finanziarie detenute in bilancio e quindi la solidità patrimoniale delle banche centrali** nonché, in ultima analisi, la loro indipendenza.

**Come investitori**, le banche centrali costituiscono un punto di riferimento per altre istituzioni: nell'analisi e nella gestione dei rischi; nell'adozione di scelte di investimento coerenti con gli obiettivi di decarbonizzazione; nell'accrescere la consapevolezza dei risparmiatori (cfr. *infra*).

# I fattori ESG

I temi ESG (**Environmental, Social, Governance**) sono da tempo all'attenzione del mondo della finanza: modelli di business sostenibili degli intermediari possono a loro volta agevolare l'evoluzione dell'economia e della società nel suo complesso verso standard virtuosi di inclusione sociale, tutela dell'ambiente, resilienza a shock esterni e interni.

Essi dunque non rappresentano di per sé una novità. Quel che cambia rispetto al passato è la priorità che i temi ESG hanno assunto nell'agenda politica globale e, di riflesso, la maggiore consapevolezza da parte di tutti gli *stakeholders* della loro centralità nell'assicurare la sostenibilità dei modelli di business.

# I fattori ESG

L'accresciuto interesse per la sostenibilità degli investimenti finanziari sta inducendo le banche a porre maggiore attenzione alle possibili conseguenze dei rischi derivanti dai cambiamenti climatici.

Secondo i dati dell'ultima indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*) condotta nel 2021 dalle Filiali della Banca d'Italia, una **quota ancora limitata di banche intervistate (pari al 13%) ha dichiarato di effettuare analisi per esaminare l'impatto del rischio climatico** (fisico e di transizione) nell'ambito della gestione delle proprie attività, **ma un'ampia percentuale di intermediari (80%) si accinge a farlo** in un prossimo futuro e quasi tutte le banche significative hanno già intrapreso queste valutazioni.

# I fattori ESG

Le tre componenti ESG sono strettamente legate tra loro, ma ciascuna presenta proprie specificità, anche per il modo in cui è stata sinora inquadrata nel framework di vigilanza.

La **governance** rappresenta da sempre una delle principali aree di analisi e intervento delle autorità di vigilanza; l'esperienza degli ultimi anni ha confermato quanto essa rappresenti una variabile chiave ai fini della sana e prudente gestione degli intermediari e, quindi, per la stabilità dell'intero sistema.

Sul piano domestico, la Banca d'Italia ha aggiornato lo scorso anno le disposizioni sulla governance, anche con riferimento alla **rilevanza dei fattori ESG nell'organizzazione e nella gestione aziendale e alla diversificazione del board delle banche**, introducendo per la prima volta una quota minima di presenza del genere meno rappresentato. Ha inoltre svolto uno specifico approfondimento sui sistemi di governance delle banche soggette alla propria vigilanza.

# I fattori ESG

Sul fronte del **social**, l'interazione degli intermediari con i diversi stakeholders implica una strutturale esposizione a numerosi fattori di rischio.

In particolare, si riferisce alle politiche d'impresa politiche qualitative per l'ambiente di lavoro, per le relazioni sindacali, per il controllo della catena di fornitura, oltre che attenta alle diversità di sesso, abilità ed età, agli standard lavorativi, alle condizioni di sicurezza sul posto di lavoro, al rispetto dei diritti umani. Oltre a ciò, considera le attività promosse dall'azienda per favorire il benessere delle comunità territoriali.

# I fattori ESG

Infine, il tema dell'**environment**, che si riferisce ai **parametri** (dall'attenzione al cambiamento climatico al contenimento delle emissioni di anidride carbonica, dall'uso di materiali riciclabili alla corretta gestione dei rifiuti aziendali, sino alle energie rinnovabili) **capaci di determinare il grado di sostenibilità ambientale dell'intera azienda**, nonché il suo impatto sull'ecosistema e il territorio.

La verifica completa di questi criteri si riassume in un **rating ESG**, ovvero **una valutazione sintetica** che valida l'impegno delle imprese e aiuta gli investitori e i clienti a inquadrare le realtà virtuose. Da un lato si registra già un forte aumento della **domanda di prodotti "sostenibili"** da parte degli investitori. Dall'altro, anche su sollecitazione delle AdV, **le banche iniziano a integrare tali fattori nei propri modelli di business**, valutando l'incidenza dei rischi ambientali sull'attività finanziaria e delle modalità con le quali essi si traducono nei rischi tradizionali (es. di credito, di mercato, di liquidità).

# I rischi connessi con i cambiamenti climatici

Concentrandosi sulla componente ambientale, ai cambiamenti climatici possono associarsi aumenti dell'intensità e della frequenza di fenomeni naturali e metereologici estremi, tali da riflettersi sull'attività economica (**rischio fisico**).

Al contempo politiche climatiche come la recente decisione dell'Unione europea di accrescere il taglio delle emissioni entro il 2030, possono indurre una riduzione significativa del valore delle attività connesse con lo sfruttamento, la trasformazione e il trasporto dei combustibili fossili (**rischio di transizione**).

Più in generale, per le banche possono esserci effetti sulla qualità degli attivi per la riduzione della capacità di famiglie e imprese di fare fronte alle proprie obbligazioni.

# Transizione ecologica e Finanza sostenibile

Gli obiettivi di neutralità climatica da raggiungere nei prossimi decenni richiedono, peraltro, una mole elevata di finanziamenti. Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia, entro il 2030 gli **investimenti in tecnologie pulite dovranno triplicare** a livello globale, **raggiungendo i 4.000 miliardi di dollari**

Per mobilitare una tale quantità di risorse occorre il pieno coinvolgimento del sistema finanziario, oggi frenato dalla **scarsa qualità delle informazioni sui rischi legati al clima**, che risulta decisamente inferiore a quella dei dati che riguardano i rischi di credito e di mercato

Questo problema è in parte originato anche dalla mancanza di una definizione generalmente accettata del **rischio di sostenibilità**. Ciò si riflette in una correlazione bassa tra i cosiddetti punteggi ESG assegnati dalle agenzie di *rating* e la valutazione di un «merito di sostenibilità» in analogia con il merito di credito.

# La regolamentazione bancaria

Nel campo bancario, gli organismi tecnici internazionali ed europei sono da tempo al lavoro, sia per valutare se e come gli standard prudenziali esistenti debbano essere rivisti, sia per promuovere la diffusione di dati e informazioni utili alla gestione del rischio climatico.

Vi è consenso che la «**regolamentazione debba rimanere ancorata al rischio**». In generale, i rischi fisici e di transizione legati al clima si possono ricondurre a forme di rischio note (di credito, di mercato, operativo, di liquidità, di reputazione, strategico); il **sistema di regole basato sui "tre pilastri" del Comitato di Basilea dovrebbe quindi, in linea di principio, essere in grado di gestirli adeguatamente**, purché si tenga conto delle loro specifiche caratteristiche, per esempio la tendenza a manifestarsi su orizzonti temporali più lunghi di quelli tradizionalmente considerati.

# La regolamentazione bancaria:

Le tematiche ESG, e i rischi climatici in particolare, sono incluse tra le priorità dell'attività di supervisione per il 2022 sia dall'SSM sia dalla Banca d'Italia. Una prima leva è quella del calcolo dei requisiti patrimoniali minimi (cd. **Primo pilastro**):

- al riguardo, il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria e l'EBA stanno verificando se l'attuale quadro regolamentare sia idoneo a cogliere adeguatamente i rischi finanziari legati al cambiamento climatico; su questo fronte la leva prudenziale deve restare ancorata al principio dell'attinenza dei requisiti ai rischi sottostanti e di «**non introdurre ulteriori aggravi patrimoniali netti per il complesso degli intermediari**»;
- nel novembre 2021 il Comitato ha pubblicato un documento di **Linee Guida** rivolte a banche e supervisori **sulla gestione efficace dei rischi climatici**;
- la BCE ha avviato un **esercizio di stress** sul rischio climatico con finalità conoscitive.

# Sostenibilità e accesso al credito

La European banking authority (EBA), nel recente Rapporto sulla gestione e supervisione dei rischi ESG per gli intermediari creditizi e le imprese di investimento (2021), declina gli aspetti ambientali, sociali e di governance in relazione alla loro capacità di produrre un impatto positivo o negativo sulla performance finanziaria o sulla solvibilità di una controparte creditizia

In altre parole, le banche dovranno adeguare la **profilazione del rischio di credito dei propri clienti in relazione anche ai fattori Esg**, adeguando i fattori di ponderazione **ai fini degli assorbimenti patrimoniali**

Questo significa che qualsiasi realtà aziendale intenda ricorrere al debito bancario non potrà sottrarsi alla valutazione dei propri profili Esg

# Sostenibilità e accesso al credito

Il rischio di credito viene generalmente valutato dalle banche con un orizzonte di breve e medio termine, dando maggior enfasi ai dati quantitativi storici, oltre che andamentali.
In chiave Esg dovrebbero invece assumere maggior peso **anche i dati prospettici lungo un orizzonte temporale più lungo**, perché gli effetti climatici non si manifestano a breve termine.
Un possibile meccanismo «premiante» potrebbe essere il riconoscimento di un **Sustainable finance supporting factor** che possa alleggerire gli assorbimenti patrimoniali per le operazioni di finanziamento di iniziative sostenibili, con conseguente più agevole e meno oneroso accesso al credito per le aziende (cfr. il già previsto SME supporting factor per il finanziamento alle PMI).
«Meccanismi penalizzanti» sul piano prudenziale potrebbero invece risultare invece pro-ciclici, cioè accentuare le normali fluttuazioni del ciclo economico, specialmente la fase recessiva, e pertanto il loro utilizzo va valutato attentamente.

# Transizione ecologica e Finanza sostenibile: il controllo prudenziale

Il paradigma di Basilea assegna un ruolo centrale anche al processo di controllo prudenziale (il **Secondo Pilastro**).

Nelle scorse settimane si è chiusa la consultazione pubblica sul documento del Comitato di Basilea relativo ai **"Principi per una efficace gestione e supervisione dei rischi finanziari legati al clima".** Il documento contiene 18 principi rivolti a banche e supervisori ed è volto a promuovere *best practices* nella gestione dei rischi climatici.

La scelta di individuare **linee-guida non prescrittive** conferma l'esigenza di preservare in questa fase la richiamata necessaria flessibilità, anche alla luce della eterogeneità delle prassi esistenti e della loro progressiva evoluzione. La concreta trasposizione dei principi nelle attività dovrà essere quindi improntata al «criterio di proporzionalità», in funzione della dimensione e rischiosità della singola banca.

# Transizione ecologica e Finanza sostenibile

Un'altra area di intervento è quella della informativa al mercato (cd. **Terzo Pilastro**).

Attualmente, la **disponibilità di informazioni è limitata alle grandi aziende.** Le **imprese più piccole**, che spesso operano in settori meno inquinanti, **potrebbero pertanto perdere l'opportunità di raccogliere capitali a costi inferiori**

Per alleggerire l'onere della raccolta e della divulgazione dei dati sulla sostenibilità delle loro attività andrebbe intensificato il ricorso alle **tecnologie digitali**, in grado di fornire soluzioni innovative ed efficienti. Strumenti quali algoritmi di *machine learning* e la *blockchain* potranno risultare importanti per qualificare con rigore la *greenness* di un determinato prodotto o servizio finanziario.

Migliori informazioni sono essenziali anche per prevenire il rischio di **greenwashing**, che si manifesta quando si comunica in modo ingannevole la sostenibilità delle proprie strategie.

# Transizione ecologica e Finanza sostenibile

**Le banche dovranno pubblicare i dati relativi agli esercizi finanziari 2022 e 2023** riguardanti l'ammontare delle **esposizioni verso settori che contribuiscono maggiormente al cambiamento climatico e verso le prime 20 controparti carbon-intensive**. Tali dati potranno essere reperiti essenzialmente sulla base di informazioni da acquisire nell'ambito dei processi del credito e/o tramite service providers.

**A partire dal 2024** le banche, invece, necessiteranno di **ulteriori informazioni fornite direttamente dalle controparti affidate nella loro dichiarazione non finanziaria (DNF)** disciplinata dalla Non Financial Reporting Directive (NFRD) e, in prospettiva, dalla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). Al riguardo il legislatore europeo ha previsto che dal 2023 le società non finanziarie obbligate alla predisposizione della DNF pubblichino indicatori utilizzabili dalle banche per adempiere agli obblighi di informativa al pubblico.

# Il contributo della Banca d'Italia alla finanza sostenibile

- Come **Organizzazione**, la Banca d'Italia ha indirizzato da tempo le proprie azioni per diminuire progressivamente l'impatto ambientale delle sue attività (cfr. Rapporto ambientale);
- Come **Istituto di ricerca**, è impegnata in analisi e contributi sui temi dei rischi climatici e della sostenibilità (cfr. Relazione Annuale sul 2020; Banche centrali, rischi climatici e finanza sostenibile e *infra* intervento del dott. Accetturo);
- 
- Come **Investitore di lungo periodo** ha reso pubblica la Carta degli investimenti sostenibili con principi e impegni a favore di un modello di crescita economica sostenibile; dal 2022 ne dà conto nel Rapporto sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici;
- Come **Autorità monetaria**, dal 2022 è entrata a far parte del Comitato d'Indirizzo del Network for Greening the Financial System composto da 114 banche centrali e AdV finanziarie

# Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici

Sul piano della **supervisione**, **BdI**, in linea con iniziative simili adottate dalla BCE, ha pubblicato un insieme di indicazioni relative sia all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo, controllo e gestione dei rischi, sia alla modalità di acquisizione e organizzazione delle informazioni da diffondere al mercato.

Il documento contiene le **«aspettative» di Vigilanza** per le banche e gli altri intermediari sottoposti alla supervisione della Banca d'Italia (SIM, SGR, SICAV/SICAF, intermediari finanziari ex Articolo 106 TUB e relative società capogruppo, istituti di pagamento, IMEL), secondo un principio di proporzionalità.

Sono <u>indicazioni di carattere generale e non vincolante</u>: approccio per principi con margini di flessibilità nella ricerca di soluzioni applicative appropriate sulla base del modello di *business;* potrà essere arricchito con l'emersione progressiva di *best practices*, eventualmente anche con l'introduzione di regole prescrittive.

# Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici

- Le aspettative riguardano:

- la *governance*, la strategia, le politiche di investimento proprio e di terzi, i presidi organizzativi e i processi operativi, le politiche e prassi di remunerazione;
- il *risk management,* mappatura dei rischi potenzialmente influenzati dai rischi ambientali e climatici e le implicazioni di natura prudenziale, i rischi di conformità;
- disponibilità di dati sul rischio climatico affidabili, completi, comparabili e sufficientemente dettagliati essenziale per una gestione consapevole dei rischi fisici e di transizione da parte degli intermediari, integrazione con il sistema operativo
- informativa al mercato sui rischi ESG, fornire trasparenza su come sono mitigati tali rischi e su come gli enti stanno supportando clienti e controparti nel processo di adattamento ai cambiamenti climatici e nella transizione verso un'economia più sostenibile

# Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici

La Banca d'Italia avvierà – già nel 2022 – un primo confronto con gli intermediari sul grado di rispondenza alle aspettative e sui piani di adeguamento. Tale valutazione sarà inclusa nei percorsi di analisi di vigilanza, con l'obiettivo di assicurare il progressivo allineamento delle prassi aziendali alle aspettative.

# Conclusioni

La transizione ecologica verso Net Zero è condivisa dagli intermediari finanziari, dalle imprese e dalle autorità di vigilanza. L'evoluzione dei sistemi gestionali verso criteri di maggiore trasparenza e orizzonti temporali più lunghi richiede una maggiore condivisione rispetto al passato di informazioni e una rafforzata relazione banca-impresa fondata sulla fiducia e sulla conoscenza reciproca.

Per indirizzare l'economia verso sostenibili sentieri di sviluppo è essenziale che le banche garantiscano corrette condizioni di accesso al credito bancario, assistendo le imprese, soprattutto quelle di minori dimensioni, nei loro progetti con nuova finanza e con nuovi servizi di consulenza, integrando progressivamente i criteri di valutazione del merito creditizio con indicatori di sostenibilità.

# Grazie per l'attenzione!

maurizio.silvi@bancaditalia.it
cosimo.marsella@bancaditalia.it
sabino.angiulli@bancaditalia.it